

Dichiarazione di Firenze Heritage and Landscape as Human Values (2014)

Dichiarazione di principi e le raccomandazioni circa il valore dell'Eredità Culturale¹ e del Paesaggio per la costruzione di una Società di pace e democrazia

Preambolo

Circa 1650 partecipanti riuniti a Firenze dal 9 al 14 Novembre 2014 in occasione della 18° Assemblea Generale 2014 dell'ICOMOS, provenienti da 94 paesi del mondo e che hanno inoltrato 1300 proposte, adottano, come singoli o gruppi, la seguente *Dichiarazione di principi e raccomandazioni circa il valore dell'Eredità Culturale e del Paesaggio per la costruzione di una società di pace e democrazia*. La collettività, nella sua sfera individuale o di comunità, ha il diritto di beneficiare dell'Eredità Culturale e del Paesaggio, e nella stessa misura ha l'obbligo di preservarne l'autenticità e la diversità culturale come diritto dell'uomo. Questa dichiarazione incoraggia una profonda riflessione sull'etica e sulle metodologie di gestione del patrimonio, attraverso una visione condivisa in grado di esplorare le sfide che le generazioni attuali e future dovranno affrontare, che ICOMOS può indirizzare attraverso una visione integrata di uno sviluppo armonioso centrato sul potenziale del patrimonio culturale, in quanto testimone di pace e coesione.

Ancora una volta, ICOMOS celebra la sua 18° Assemblea Generale 2014 e Simposio Scientifico, che quest'anno ha per tema "Eredità culturale e Paesaggio come diritto dell'uomo". Questa dichiarazione risponde agli scopi di ICOMOS e alla sua cooperazione con l'UNESCO nella valutazione dei siti Patrimonio Mondiale (materiali e immateriali), rappresentando un momento di sintesi delle competenze specialistiche dell'organizzazione. Tra i temi del simposio scientifico di Firenze, si è proposto di considerare che il compito di valutazione di un sito - culturale, naturale, immateriale - come Patrimonio dell'Umanità, assume la funzione di un impegno etico orientato alla tutela e al rispetto dei "valori" umani volti a garantire lo spirito del luogo² e l'identità delle persone al fine di migliorare la qualità della vita.

Si tratta di una straordinaria occasione - come comunità ICOMOS - anche per celebrare il 50° anniversario della *Carta di Venezia* e del 20° anniversario del *Documento di Nara*. Così, da un lato celebriamo, confermandone le sue potenzialità, l'atto fondativo della nostra creazione, e dall'altro, un documento fondamentale, il risultato di numerosi dibattiti scientifici e filosofici circa l'autenticità³, che hanno consolidato la diversità delle espressioni culturali⁴.

Come risposta alle problematiche odierne, l'obiettivo del simposio 2014 è stato quello di agevolare l'inclusione e la partecipazione di persone e gruppi provenienti da varie culture e di progredire nella definizione di principi, strategie, norme e pratiche che possano guidare sia il riconoscimento dei valori umani del patrimonio culturale, che la salvaguardia e la promozione della diversità culturale, collaborando allo sviluppo delle infrastrutture e delle competenze necessarie⁵. Inoltre, i principi richiamati sono efficacemente espressi da documenti internazionali di indirizzo⁶ e da quelli contenenti i principi fondanti mirati alla salvaguardia e protezione dei diritti dell'uomo e dell'eredità culturale⁷.

1 Il termine *cultural heritage* è stato volutamente tradotto come *eredità culturale*, per evitare confusioni o sovrapposizioni con la definizione di *patrimonio culturale* di cui all'art.2 del DLgs 22 gennaio 2004, n.42 – Codice dei beni culturali e del paesaggio.

2 ICOMOS, *Dichiarazione sul mantenimento dello spirito del luogo* (QUEBEC, 2008).

3 ICOMOS, *NARA +20: Sulle pratiche del Patrimonio, il valore culturale, e il concetto di autenticità*. (2014).

4 UNESCO, *Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali* (Parigi, 2005).

5 ICOMOS, *Heritage as a driver for development* (Paris Declaration 2011).

6 Hangzhou Declaration - *Placing Culture at the Heart of Sustainable Development Policies* (2013).

UNESCO, *Recommendation on Historic Urban Landscape* (2011).

ICOMOS include le tematiche del Simposio nel contesto dello sviluppo sostenibile (*UN- Sustainable Development Goals, SDG*), al fine di concorrere a recuperare il gap determinato dall'esclusione della cultura tra i principali obiettivi del Millennio (*Millennium Goals*). In questo è attualmente impegnato l'UNESCO, in vista del programma di sviluppo di programmazione Agenda di Sviluppo Post-2015, discussa nel mese di ottobre 2014 a Firenze⁸. ICOMOS, insieme con le altre organizzazioni culturali più grandi del mondo, intergovernative e ONGs, ha discusso questi argomenti, anticipando le proprie riflessioni sulle questioni oggetto del presente simposio scientifico.

Dichiarazione del Simposio

La Dichiarazione di Firenze ICOMOS 2014 promuove un ampio dibattito che permetterà a ICOMOS di fornire spunti per incoraggiare lo sviluppo sostenibile, armonioso e interculturale, ponendo l'uomo nella centralità del dibattito culturale in cui i valori del patrimonio e del paesaggio rappresentano espressione della diversità culturale.

Riconosciamo la nostra responsabilità per la piena integrazione della cultura nella vita sociale e la necessità di strumenti condivisi, necessari per attuare questo impegno etico di ICOMOS attraverso azioni concrete.

Riconosciamo la responsabilità dei membri ICOMOS a collaborare attivamente nella creazione di risoluzioni, documenti e convenzioni per migliorare la qualità della vita umana attraverso la gestione del patrimonio culturale mondiale, producendo atti e documenti condivisi di contenuto tecnico e scientifico, finalizzati anche all'integrazione tra i popoli nel rispetto dell'interculturalità.

Riconosciamo che Paesaggio, quale parte integrante del Patrimonio, è la memoria vivente delle generazioni passate che fornisce un collegamento materiale e immateriale con le generazioni future. Eredità culturale e Paesaggio sono riferimenti essenziali per l'identità delle comunità, che devono essere conservati attraverso tecniche e conoscenze, insieme alla salvaguardia della biodiversità tradizionali.

Attualmente il paesaggio si trova ad affrontare minacce impreviste che devono essere risolte con nuovi concetti per tutelare il rapporto tra Eredità Culturale e Natura Attraverso la condivisione di esperienze pratiche, occorre adottare un approccio basato sulla tutela dei diritti dell'uomo, sul rafforzamento delle conoscenze (innovative e tradizionali) e dei poteri locali (*governance*).

Barbados Declaration - *Global Conference on the Sustainable Development of Small Island Developing States* (1994).

7 Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società - FARO (2005), riferimento del Simposio Scientifico e della 18° Assemblea Generale, art 1, comma 4 "(...) i diritti relativi al patrimonio culturale sono inerenti il diritto di partecipare alla vita culturale, come definito nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani".

8 UNESCO, *Dichiarazione di Firenze 4 Ottobre 2014 " Cultura, creatività e sviluppo sostenibile. Ricerca, innovazione, opportunità", Terzo Forum Mondiale dell'UNESCO sulla Cultura e le Industrie Culturali (2014).*

I partecipanti della 18° Assemblea Generale rivolgono questa Dichiarazione alle organizzazioni intergovernative, alle autorità nazionali e locali, a tutte le istituzioni e gli specialisti, e raccomandano le seguenti azioni:

1. Condividere e sperimentare l'identità delle comunità attraverso il turismo e l'interpretazione

1.1 *Condivisione dell'identità culturale: opportunità per promuovere il ruolo delle comunità e dei turisti*⁹

- a. L'identità delle comunità può essere raramente considerato un concetto uniforme o statico, bensì "vivente" ed in continua evoluzione, grazie ad un'interazione tra passato e presente, nel contesto delle circostanze geopolitiche attuali. In tutto il mondo, a contrasto - e spesso in conflitto - le identità si esprimono attraverso (e possono essere modellate negativamente o positivamente) la gamma di attività e la di fornitura di servizi offerti alle destinazioni turistiche culturali, che hanno lo scopo di approfittare dei benefici economici, sociali e culturali del turismo.
- b. L'impegno delle comunità nel settore turistico, attraverso la fornitura di servizi, di imprenditorialità e di attività di produzione culturale o di volontariato, può condurre alla rivalutazione del patrimonio culturale e fornire opportunità (supportate dal capacity building) per promuovere positivamente le diverse identità delle comunità residenti.
- c. Le tradizioni e i valori delle comunità – ad esempio festival, balli tradizionali ed enogastronomia – devono essere condivise con i visitatori e devono essere salvaguardate nel tempo per conservarne l'autenticità, attraverso la consapevolezza culturale sia dei residenti, che dei visitatori. Una comunità con consapevolezza culturale altamente sviluppata e con capacità di individuare l'unicità dei propri valori culturali, è in grado di proteggere al suo interno l'integrità, l'autenticità e la continuità del patrimonio culturale riconosciuto.
- d. Attraverso il coinvolgimento delle comunità, il turismo rappresenta un'opportunità di riconciliazione e di rilancio nei territori interessati da conflitti, disastri ed emarginazione. A fronte di ricordi dolorosi e nel tentativo di ricostruire il tessuto della propria vita, le comunità conservano o creano nel paesaggio memorie fisiche degli eventi, registrando il danno psicologico dei "crimini contro l'umanità" o delle devastazioni e dei disastri in termini di vite umane perse. A sua volta, nuove opportunità si presentano, in termini di attrazioni turistiche, volte a creare una serie di interpretazioni e un dialogo costante con i turisti.
- e. Aumentare lo scambio di conoscenza e la consapevolezza del patrimonio culturale - materiale e immateriale - di un luogo, nel rapporto tra una comunità ospitante e visitatori, favorisce la nascita di un dialogo interculturale significativo e genera il rispetto per le differenze culturali, migliorando la qualità dell'esperienza turistica legata al concetto di viaggio per la conoscenza. Questa è la base per una convivenza pacifica tra i popoli.

1.2 *Interazioni tra cultura e comunicazione: la costruzione di conoscenza e l'evoluzione della percezione attraverso l'esperienza*

- a. La conservazione sostenibile e la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale in un contesto turistico locale, si può ottenere solo favorendo la mutua consapevolezza, la conoscenza approfondita e la comprensione tra le comunità locali del significato del loro patrimonio e delle diverse influenze unitesi nel tempo per creare - e continuare a creare - una cultura unica.
- b. Il Capacity Building intergenerazionale tra i membri di una comunità locale, in particolare nei giovani, ha il doppio vantaggio sia di migliorare le esperienze dei visitatori che di rafforzarne il senso di autostima e di identità, concorrendo nell'obiettivo di incrementare nelle nuove generazioni l'impegno nel settore culturale, a migliorare l'interpretazione del patrimonio culturale e a comunicarlo con successo con i visitatori.

⁹ Secondo il glossario ufficiale della World Tourism Organization e le *International Recommendations for Tourism Statistics 2008 (IRTS 2008)*, si definisce turista chiunque visiti un paese diverso da quello di residenza abituale e vi rimanga per almeno 24 h, pernottando almeno una notte.

- c. Una comunicazione bidirezionale e reciproca tra i visitatori e le comunità può stimolare la curiosità, permettendo molteplici interpretazioni (quando appropriate), e consente alle comunità ospitanti di raccontare le proprie storie in modo personale.
- d. Le reti turistiche locali eticamente collaborative rispondono alle crescenti aspettative dei visitatori che richiedono esperienze sempre più personalizzate, e sono il veicolo principale per uno sviluppo turistico basato sul coinvolgimento della comunità.
- e. Esperienze autentiche, olistiche e coinvolgenti del patrimonio culturale sono una componente fondamentale del dialogo interculturale e rendono possibile per le comunità oggetto di migrazioni a lungo e breve termine, di riconnettersi con il proprio passato come visitatori.
- f. Gli eventi culturali sono strumenti strategici per molte comunità che desiderano attirare flussi turistici. Attraverso i festival culturali, se ben gestiti, si può promuovere una graduale valorizzazione del territorio, mediante un intrattenimento basato sulla mutua conoscenza e sulla condivisione emozionale, con un approccio inclusivo attentamente strutturato per i riti locali - religiosi o secolari.

1.3 Spazi e luoghi culturali: la gestione per lo sviluppo del turismo culturale

- a. Nella gestione del turismo culturale e nei processi di pianificazione devono essere incentivate soluzioni basate sulla creatività, al fine di instaurare un rapporto simbiotico più profondo con i siti culturali, sia per i visitatori che per le comunità. I "corridoi culturali", per esempio, mostrano il valore della ricerca storica e del significato culturale per un ripristino sensibile dei percorsi tradizionali.
- b. L'accesso ai luoghi del patrimonio culturale nelle destinazioni turistiche, per essere efficace richiede un approccio alla pianificazione e all'interpretazione su più livelli. Occorre garantire l'accessibilità fisica, economica e culturale al patrimonio; è altresì necessario assicurare la diffusione di strategie e procedure per l'interpretazione del patrimonio culturale attraverso un processo validato che garantisca la qualità delle informazioni al turista.
- c. Gli spazi creativi - reali e virtuali - dipendono dalle interrelazioni tra il patrimonio culturale materiale e immateriale. Il progetto e la memoria del temporaneo/effimero è esso stesso parte integrante dell'esperienza del visitatore e devono essere individuate nuove metodologie per la loro salvaguardia e valorizzazione nel tempo.
- d. La coerenza delle strategie per lo sviluppo del turismo culturale basate sul coinvolgimento delle comunità, dipende dal riconoscimento del nesso significativo tra luoghi e evoluzione delle tradizioni culturali.
- e. Le politiche di salvaguardia, tutela e gestione del patrimonio culturale delle destinazioni turistiche, richiedono la definizione un set olistico di piani integrati, politiche, regolamenti e pratiche (che abbracciano e superano la pianificazione della conservazione).
- f. La pianificazione territoriale e il turismo integrato sono in grado di: promuovere il ruolo delle comunità; impostare un'agenda per la co-creazione di prodotti e di esperienze culturali di qualità; sostenere l'innovazione e l'adattamento delle priorità in fieri del turismo e dell'industria culturale, in un determinato tempo e luogo, rafforzando così l'identità delle comunità.

2. Il paesaggio come habitat culturale

2.1 Approccio su base comunitaria

- a. Il paesaggio, urbano o rurale, si sta rapidamente affermando come nuovo paradigma per lo sviluppo armonizzato, offrendo una prospettiva in grado di integrare i processi sociali, economici e ambientali.
- b. Ci sono molteplici interrelazioni fra paesaggi urbani e rurali che riguardano processi culturali, socioeconomici e ambientali, nonché il benessere della popolazione.
- c. Il coinvolgimento delle comunità locali, e il riconoscimento e il rispetto del loro patrimonio culturale, i processi di innovazione e le pratiche tradizionali, possono favorire una più efficace

gestione e la *governance* dei paesaggi multifunzionali, contribuendo alla loro resilienza e adattabilità.

2.2 Il paesaggio come fusione di cultura e natura

- a. I paesaggi culturali devono essere interpretati non solo come luoghi di conservazione ma anche come casi di successo nell'applicazione di strategie di sviluppo sostenibile.
- b. In molti paesaggi, concetto quale naturale e culturale hanno perso molto del loro significato a favore del riconoscimento di una dimensione bioculturale dove non solo gli insediamenti e le colture agricole, ma anche le specie e gli habitat sono determinati e conservati dall'azione dell'uomo.
- c. E' arrivato il momento di sfidare l'artificiale separazione fra conservazione ed innovazione, presentando i paesaggi culturali come lezioni che devono essere apprese in vista di nuovi modelli di sviluppo economico, di adattamento al cambio climatico, di gestione del rischio, conservazione della biodiversità e del benessere della popolazione.

2.3 Il paesaggio come meccanismo per la crescita

- a. Per meglio comprendere l'interazione fra la diversità biologica e culturale alla scala del paesaggio e le sue implicazioni per il sostentamento ed il benessere, è necessario sviluppare la ricerca interdisciplinare e transdisciplinare.
- b. Devono essere affrontate importanti problematiche e divisioni accademiche legate alla distinzione fra le scienze naturali e le scienze sociali ed umanistiche. E' necessaria una cooperazione di ampio respiro fra gli studiosi di tali discipline per lo sviluppo di nuovi strumenti per la pianificazione, la gestione e la conservazione del paesaggio.
- c. La consapevolezza del pubblico e azioni a livello politico sono necessarie per sviluppare efficacemente impegni nazionali ed internazionali riguardanti i paesaggi culturali.

3. Sostenibilità attraverso la conoscenza tradizionale

3.1 Qualità della vita quotidiana prodotta dalla conoscenza tradizionale

- a. Studiare ed aumentare la consapevolezza del ruolo delle conoscenze tradizionali per uno sviluppo fondato sui lasciti delle civiltà antiche.
- b. Riconoscere l'importanza delle identità, della coesione sociale, dell'impegno della comunità e della qualità della vita quotidiana prodotta dalla conoscenza tradizionale.
- c. Ricercare ulteriormente il significato, simbolismo e rituali legati con le tecniche e le procedure tradizionali.
- d. Identificare i sistemi di benessere, di alimentazione e gli stile di vita tradizionali nelle comunità.
- e. Sostenere i diritti delle comunità locali e dei popoli indigeni, che sono i detentori delle conoscenze e sistemi scientifici tradizionali ed indigeni.

3.2 Valore di conoscenze e pratiche tradizionali come base per i programmi di sviluppo equilibrati tecnologiche innovative e lo sviluppo sostenibile

- a. Valorizzare l'apprendimento e la conoscenza dei sistemi tradizionali al fine di promuovere un nuovo paradigma tecnologico.
- b. Costruire un sistema di identificazione tipologico per le conoscenze tradizionali e creare un database di casi di studio e buone pratiche.
- c. Promuovere un uso equilibrato delle tecniche tradizionali e delle tecnologie e moderne, attraverso un approccio olistico non invasivo e sostenibile.

3.3 Il rispetto per i siti e per i processi decisionali che tutelano le comunità e le persone

- a. Valutare metodologie per la protezione delle conoscenze tradizionali, che possono essere implementate da individui, comunità, divulgatori e innovatori di tecniche tradizionali.
- b. Promuovere in ogni nazione le tecniche tradizionali resilienti e il loro uso, per affrontare le sfide e rischi globali, come il cambiamento climatico, le catastrofi naturali, la migrazione e la povertà; identificare le tecnologie resilienti e promuovere l'uso delle conoscenze tradizionali per raggiungere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di CO2.
- c. Incoraggiare l'emersione di una risposta collettiva virtuosa e di azioni partecipative per la prevenzione delle catastrofi, al fine di garantire una maggiore tutela nei confronti dei siti e dei beni maggiormente esposti a rischi naturali e antropici.
- d. Facilitare la comunicazione e l'interpretazione al fine di creare politiche e programmi sostenibili sostenuti da sistemi di istruzione e tradotti nella legislazione.

4. I processi di conservazione guidati dalle comunità e la responsabilizzazione locale

4.1 Impegno comunitario nella valorizzazione del patrimonio

- a. Riconoscere il legame tra le comunità e il loro patrimonio, rispettando il diritto delle comunità di identificare i valori e i sistemi di conoscenza contenuti nel loro patrimonio. I luoghi del patrimonio, siano essi siti o paesaggi, possono assumere valori diversi per più comunità ad essi associati e il processo di identificazione del valore deve prendere atto di ogni gruppo.
- b. Attivare reti di cooperazione a diversi livelli tra più soggetti interessati, al fine di affrontare le problematiche del patrimonio e creare nuove catene del valore attraverso sinergie innovative.
- c. Impiegare processi di coinvolgimento dinamici, adattabili, inclusivi e integrati per valutare gli impatti sociali a lungo termine dei programmi di conservazione del patrimonio.

4.2 Approccio bottom-up per la conservazione e la gestione efficace del patrimonio

- a. Stabilire per le comunità delle pratiche generali di azione all'interno dei sistemi formali di pianificazione / gestione, conferendo alla comunità una voce all'interno dei processi decisionali per la conservazione.
- b. Riconoscere il ruolo del professionista del patrimonio culturale come quello di un consulente tecnico nelle iniziative di conservazione *community driven* e come facilitatore laddove il coinvolgimento tra la comunità ed il proprio patrimonio sia frammentato.
- c. Ripristinare uno sviluppo su scala "umana", come base per approcci creativi *bottom-up*.

4.3 Collegamento tra la conservazione del patrimonio e lo sviluppo locale socio-economico e sostenibile

- a. Assicurarsi che la conservazione del patrimonio contribuisca agli obiettivi dello sviluppo sostenibile.
- b. Promuovere, sulla base di prove empiriche, le buone pratiche legate al contributo che patrimonio culturale apporta alla qualità della vita, alla coesione sociale e allo sviluppo economico sostenibile.
- c. Combinare approcci innovativi e strumenti, come i *crowd-funding*, in grado di stimolare un ruolo proattivo per le reti di comunità, trasformando le auspicabili visioni future in realtà.

5. Strumenti emergenti per la pratica della conservazione

5.1 ***Gli obiettivi dei Beni Culturali devono guidare lo sviluppo di strumenti emergenti innovativi e non viceversa, così contribuendo a riaffermare la centralità del patrimonio culturale***

- a. Garantire che i nuovi strumenti e le nuove tecnologie siano di supporto ai diversi segmenti del processo di conservazione, come mezzi e non come fine, promuovendo la centralità del patrimonio culturale come diritto dell'umanità.
- b. Definire e condividere linee guida e reti per obiettivi e applicazioni, teorici e metodologici, che garantiscano l'autenticità nelle pratiche di conservazione.
- c. Promuovere in modo collaborativo linee guida per ricerche interdisciplinari (anche in termini di politiche di finanziamento) al fine di colmare il divario, tecnologico ma soprattutto culturale, tra tecnologi e conservatori, tra gestori (di sistemi e di tecniche) e utilizzatori finali di dati e di informazioni.

5.2 ***Promuovere nuove tecnologie che siano accessibili, inclusive, per una crescita culturale condivisa***

- a. Rispettare le conoscenze locali e tradizionali al fine di garantire un giusto e proficuo equilibrio tra culture, conoscenze, materiali e tecnologie tradizionali ed innovative.
- b. Riconoscere l'importanza e la centralità dei settori non governativi nel ruolo di partenariato strategico per l'ottimizzazione dei risultati nella conservazione.
- c. Consolidare e condividere piattaforme e strumenti per la disseminazione delle conoscenze al fine di superare le ineguaglianze culturali e sociali.
- d. Contribuire attivamente allo scambio diffuso di *best-practice* nel processo di conservazione mediante il dibattito e la discussione nella comunità scientifica, anche al fine di evitare la duplicazione degli sforzi.

5.3 ***Facilitare, in forme collaborative, la standardizzazione e la semplificazione collaborative di procedure e strumenti***

- a. Sviluppare strumenti che siano internazionalmente riconosciuti e applicabili, al fine di assicurare accuratezza, affidabilità, certezza e verificabilità degli esiti, e la confrontabilità degli stessi in termini geografici e temporali.
- b. Dare priorità alle tecnologie cosiddette *user-friendly* e *low-cost* per assicurare la diffusione degli strumenti appositamente creati per la documentazione, la conservazione e il monitoraggio del patrimonio culturale, intesi come circolo virtuoso.
- c. Sviluppare prioritariamente strumenti e piattaforme *on-line* in modo di fornire democraticamente l'accesso a standard e procedure di riferimento nella pratica della conservazione dei Beni Culturali.
- d. Garantire che le applicazioni delle tecnologie per i Beni Culturali rispondano a ben definiti obiettivi precisi dell'ambito disciplinare, evitando il rischio di assicurare solamente avanzamenti di conoscenze nei settori tecnologici e non nelle pratiche della conservazione.

Firenze, 14 Novembre 2014